

# «Ragazzi, la speranza vi salverà»

Nell'incontro con i giovani al Meeting di Rimini la ricetta del cardinale Bassetti per l'emergenza educativa. Relazioni e testimoni («più che maestri») da recuperare. «Spendete i vostri talenti, prendendovi per mano»

PAOLO VIANA  
Inviato a Rimini

«Non fatevi rubare i sogni, sono il futuro»: il monito di papa Francesco, lanciato nell'agosto scorso, è un «bellissimo titolo», ammette il cardinal Gualtiero Bassetti, che però al Meeting di Rimini ne aggiunge un pezzo. Perché non si sogna da soli: «Statevi accanto, sostenetevi, fatevi compagni di viaggio. Come mi insegnò il cardinal Benelli – ha detto ieri, riprendendo una celebre espressione di Paolo VI – c'è bisogno, più che di maestri, di testimoni che credono in quello che dicono e che, soprattutto, sono disposti a prenderti per mano». Con queste parole, l'arcivescovo di Perugia aggiunge un tassello anche alla pedagogia dell'incontro cui il Meeting di Comunione e liberazione lavora da quarant'anni e lo fa linkando il magistero di Bergoglio all'emergenza culturale (e pastorale) del momento, quella della relazione. Ieri Bassetti è tornato al Meeting, per la prima volta, da presidente della Cei – era già intervenuto nel 2014 – e ha pre-

so per mano i giovani con la confidenza della Sentinella di Isaia e con schiettezza tutta toscana. I sogni e il futuro di cui parla la Chiesa, ha infatti chiarito, non sono né l'anelito alla spensieratezza né alla carriera: «Ben più alta è la meta a cui i nostri giovani sono chiamati – è il messaggio dell'arcivescovo di Perugia –. Una meta di cui si possono trovare le coordinate nell'esortazione post-sinodale *Christus vivit*». Con lo slancio del passo evangelico di Luca – «Ragazzo, dico a te, alzati!» (Lc 7,14) – ha spiegato che da troppo tempo nella vita dei giovani italiani, deprivata della sua naturale dimensione spirituale (che «non cancella né la capacità di sognare e né la volontà di aiutare l'altro», come ha commentato, ricordando i sogni del patriarca Giuseppe e l'esempio di Paola Bonzi), mancava speranza, fede e concretezza. «Oggi molti giovani – ha detto –, condizionati da una società edonista che troppo spesso banalizza le amicizie e i rapporti umani, conducono una vita individualistica che non permette di apprezzare, fino in fondo, il senso del «vivere insieme». Invece, occorre restituire il significato profondo del concetto di relazione. Perché è solo attraverso la relazione con gli altri che un giovane può diventare par-

te di un corpo vivo: di una famiglia, di una comunità cittadina, di una scuola, di un'associazione e di una comunità ecclesiale».

Partendo proprio dal concetto di relazione – con il corpo, con gli altri e con il trascendente – il cardinale ha scavato nel rapporto tra giovani e Chiesa. Partendo dalla necessità di «riattribuire alla relazione con il corpo un significato autentico, combattendo ogni banalizzazione e ogni deriva ideologica» e sottolineando la «dimensione spersonalizzante» o quella «di amicizia superficiale e di solitudine delle giovani generazioni che quotidianamente vivono gran parte delle loro relazioni sul web», è giunto a descrivere così il rapporto tra i giovani e Dio: «Complesso e non certo univoco; a tratti intenso, a volte intimo, spesso incostante e di breve durata».

Si crea spesso un «rapporto a tempo» con la Chiesa, che si spezza per «un rapporto con il corpo e con gli altri banalizzato, oppure perché scandalizzati dai peccati della Chiesa». Questo rapporto risente anche della «grande e irrisolta» questione educativa: «Un'educazione alla fede, al valore della vita e al saper abitare la comunità. Mai come oggi, dunque, siamo chiama-

ti ad essere Chiesa in uscita verso i giovani e penso che siano straordinariamente attuali le parole di Paolo VI quando, in un dialogo pubblico con La Pira cui assisté, «prima sottolineò l'importanza della responsabilità dei maestri verso i propri scolari, e subito dopo pronunciò a bassa voce una sua riflessione sul futuro della Chiesa: "Io mi domando spesso", disse Montini, "cosa diranno gli uomini del futuro della Chiesa dei nostri tempi. Mi augurerei che potessero dire: era una Chiesa che soffriva ma che con tutte le sue forze amava l'uomo"».

Per costruire una simile Chiesa servono «credibilità della testimonianza cristiana e responsabilità nei rapporti umani», ha affermato il cardinale, riversando la «profezia» di Paolo VI su questa generazione di giovani, che è «problematica ma non si ripiega su se stessa e cerca di amare l'uomo». Una generazione, ha aggiunto, che ha tanti talenti ma poca speranza, e che è ostaggio di una società «vecchia e immobile», di «consorterie e oligarchie». Uno stallo di cui il pastore non si dà pace: «È triste quel Paese che non sa dare speranza ai propri figli!».

L'arcivescovo, per la prima volta alla manifestazione da presidente della Cei, infiamma la platea dei ragazzi a partire dalle parole di papa Francesco: «Non fatevi rubare i sogni è un bellissimo titolo, ma serve che non siate soli. Statevi accanto, sostenetevi». L'appello a una società in stallo, ostaggio di «consorterie e oligarchie»: «È triste quel Paese che non sa dare speranza ai figli!»

## L'INTERVENTO

La necessità di rimettere le nuove generazioni al centro «di un corpo vivo: di una famiglia, di una città, di una scuola, di un'associazione e di una comunità ecclesiale». E poi la sfida di una Chiesa «in uscita»



Peso: 52%

## Volontari e incontri Tutti i numeri dell'edizione

# 130mila

I metri quadrati interamente occupati dal Meeting 2019 negli spazi della Fiera di Rimini

A sinistra, alcuni volontari durante una pausa. A fianco, a destra, il cardinale Gualtiero Bassetti nello stand di "Avvenire" e fra i padiglioni della fiera di Rimini

# 2.500

Sono i volontari impegnati durante la settimana del Meeting, provenienti da Italia ed estero

# 179

Sono gli incontri previsti, per un totale di 625 relatori partecipanti all'intero programma



Peso:52%